

POSIZIONE CONDIVISA DELLE DUE ASSOCIAZIONI SCIENTIFICHE ENDODONTICHE ITALIANE IN MERITO AL SIGNIFICATO E ALLA SICUREZZA DEL TRATTAMENTO ENDODONTICO (TERAPIA CANALARE).

PREMESSA

- a) L'interesse primario delle due Società Scientifiche Endodontiche è la tutela della salute e del benessere dei pazienti.
- b) Le Associazioni perseguono l'obiettivo di migliorare la sicurezza e l'efficacia delle procedure diagnostiche e dei protocolli di trattamento endodontico basandosi sui massimi livelli di evidenza prodotti dalla ricerca clinica e scientifica a livello mondiale.

POSIZIONE DELLE SOCIETÀ SCIENTIFICHE ENDODONTICHE ITALIANE

ACCADEMIA ITALIANA DI ENDODONZIA (AIE) - SOCIETÀ ITALIANA DI ENDODONZIA (SIE)

Le due Società sono in grado di affermare e documentare che le prove scientifiche, cliniche ed epidemiologiche disponibili nella letteratura ufficiale internazionale non supportano l'affermazione che *“i pazienti che hanno ricevuto uno o più trattamenti endodontici sono posti a maggior rischio di sviluppo di malattie sistemiche a causa di questi trattamenti”*.

Più di 25 milioni di trattamenti endodontici vengono effettuati ogni anno, in modo sicuro ed efficace. Quando un'infezione in un dente richiede un trattamento endodontico, il trattamento stesso ha la finalità di eliminare i batteri dal canale radicolare infetto, di prevenirne la ricontaminazione e di salvare l'elemento dentale.

La maggioranza dei denti trattati endodonticamente sono sani, resistenti e permangono tali per tutta la vita del paziente. Le persone sottoposte a un trattamento endodontico non hanno maggiore o minore probabilità di ammalarsi rispetto alle altre persone e non vi è alcuna ragione per evitare questo trattamento. In presenza di infezione del sistema canalare, non è giustificata l'estrazione di un dente che può essere trattato endodonticamente: l'estrazione rappresenta un danno arrecato alla salute del paziente, può influenzare negativamente sia i denti adiacenti che antagonisti, richiede riabilitazione con trattamenti aggiuntivi e conseguente dispendio di tempo e denaro.

La dimostrazione di un'associazione, ossia la presenza concomitante tra due malattie, non dimostra affatto l'esistenza di una relazione di causa ed effetto tra le due patologie. Per affermare che una malattia, o una procedura di trattamento della stessa, sono causa di un'altra patologia, occorre fornire supporto all'ipotesi mediante studi condotti in modo metodologicamente corretto che confermino la relazione stessa. Al momento non esiste alcuno studio che dimostri che il trattamento endodontico causa altre patologie.

In conclusione, sono totalmente e inequivocabilmente prive di fondamento le affermazioni di coloro che sostengono l'esistenza di un rapporto di causa ed effetto tra lesioni infiammatorie di origine endodontica, in denti trattati e non, e sindromi neurologiche, malattie cardiovascolari acute o croniche, tumori.

La posizione di entrambe le Associazioni Scientifiche Endodontiche Italiane è perfettamente in linea con le posizioni della International Federation of Endodontic Associations (IFEA), dell'American Association of Endodontists (AAE) e dell'European Society of Endodontology (ESE).